

IL BI(TRI)ENNIO DECISIVO

1859-61

*Or dal Cinquantanove al Sessantuno
Si forma il Regno, Monarchico e uno.*

*Ci son due fasi: all'Austria si fa guerra,
e poi di Napoli il regno si afferra.*

La seconda guerra d'indipendenza



*Ingresso a Milano di Vittorio Emanuele II e Napoleone III dall'arco del
Sempione l'8 giugno 1859.*

Si veda:

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5b/Vittorio_Emanuele_I_e_Napoleone_III_a_Milano.jpg

See page for author [Public domain], via Wikimedia Commons

Siamo al biennio decisivo : il varo
Lo dan gli eventi ai primi di Gennaro.

Cavour provoca l'**Austria** a tutte l'ore;
il re poi cita il "**grido di dolore**";

Napoleon a Capodanno è gelido
Parlando col rappresentante austriaco.

Mentre il *Cavour* verso la guerra avanza
Mostra il *Francese* qualche titubanza.

Son or d'accordo a non voler la guerra
Tanto la **Russia** quanto l'**Inghilterra**,

che propongon di Potenze *un Congresso*,
da *Cavour* sabotato con successo.

Finché l'**Austria** lascia esploder la bile
Con l'ultimatum del ventitre aprile

Che vien respinto sol tre giorni dopo:
Cavour ha infine raggiunto il suo scopo.

Ci son scontri a **Montebello** e **Palestro**,
ma il *Giulay* si rivela assai maldestro,

e deve ritirarsi senza chiasso
pur essendo arrivato già a **Chivasso**.

Il quattro giugno è battaglia a **Magenta**
per tutto il giorno a vincere si stenta

giunge sul campo infine *MacMahon*
e i sardi vincon con *Napoleon*.

Entran (giugno otto) a **Milano** i sovrani;
può *Garibaldi* menare le mani

guidando delle *Alpi i Cacciatori*.

Da **Varese** e da **Como** l'**Austria** è fuori,

ed il **Trentino** ormai è minacciato.

Già il *Granduca* i Toscani avean cacciato

il ventisette maggio; L'**Emilia** e i **ducati**

l'annession chiedono ai sabaudi stati.

Il re non può accettar né rifiutare,

sol commissari regi può inviare,

perché sapeva che *Napoleon*

si riservava tali decision.

Il ventiquattro giugno a **San Martino**

L'imperatore Franz attacca, e a **Solferino**.

Napoleone vince, ma si stanca

E firma l'armistizio a **Villafranca**

Concordato tra lui e *Franz Giuseppe*,

Del quale *Re Vittorio* nulla seppe.

E questo avvenne l'undici di luglio

Piombando i Sabaudi in grande subbuglio.

Si dimette *Cavour* la sera stessa.

Il re accetta, firma e lo sconfessa.

Qui il re la politica ben discerne

E firma sol "*per quanto mi concerne*".

Ragioni avea *Napoleon* **politiche**

Militari ed anche **psicologiche**

(al veder tanti morti nella fossa

Pensò il *Dunant* a far la **Croce Rossa**).

Militarmente ha dubbi assai fondati
se bastino il tempo, i mezzi, i soldati.

Politicamente nella **Germania**
Faceva mal la sconfitta dell'**Austria**

Il lor nazionalismo non vien meno,
la **Prussia** manda le sue truppe al **Reno**.

In **Francia** stessa in men che non si dice
L'opposizione è con l'imperatrice

Eugenia: pia, volitiva, energica,
che teme per le sorti del Pontefice.

Napoleone stesso ormai s'avvede
Che nei suoi pian neanche lui più crede:

Con **Villafranca** prende ad osteggiare
L'Unità che avea contribuito a fare.

L'armistizio sembrava un tradimento,
ma non era d'**Italia** a detrimento,

poiché di fatto svincolò il Paese
dalla pesante protezion francese.

Alla fine di tutto quest'intrigo,
Dieci Novembre, pace di **Zurigo**,

E sembravan resolver la questione
Restaurazione e confederazione.

Ritira i commissari il re *Vittor*,
ma in **Emilia** è *Farini* il dittator,

In **Toscana** il *Ricasoli*. Annessioni
Si fan votare alle popolazioni.

Forza comun di quarantamil baldi
Comanda il *Fanti*, e c'è anche *Garibaldi*,

la cui azion potrebbe esser fatale
in questa situazion paradossale:

Vogliono anzitutto i grandi Stati
Che i principi sian tosto restaurati

Ma senz'aiuto. Ei forza in sè non hanno,
perché i popoli lor contro gli stanno,

e a *Vittorio* l'union voglion votare.
Questi a sua volta non lo può accettare

E neppur può correre in loro aiuto
Come di certo egli avrebbe voluto.

Il Governo *Lamarmora* sei mesi
Dura, ma a questo punto son gli **Inglese**

Per far dispetto a **Francia**, a sostenerci.
Torna il *Cavour* (e che *Vittoria* berci:

“*re che ama i rivoltosi non è bel*”,
Ma c'è il governo *Palmerston-Russell*).

Pron. PÀLMERSTON, RÀSSEL qui
RUSSÈL

*La regina Vittoria non voleva che si aiutassero i re che
sostenevano le rivoluzioni. Di diverso parere era il
Governo liberale Palmerston-Russell.*

Napoleon divien anti Papale,
Parte *Walewsky*, e *Thouvenel* prevale.

*Thouvenel, pron. TUVNÈL, del circolo del principe
Gerolamo, pro-Savoia, contro Walewsky (VALÈVSKI),
del circolo dell'Imperatrice, pro-papale.*

Con l'opuscolo "**Il Papa e il Congresso**"
Che fece pubblicare con successo

Chiede al *Papa* di cedere i suoi stati
Che siano al **regno sardo** incorporati

Tenendosi il **Lazio** solamente.
Ora *Cavour* di trattar acconsente,

sfruttando la discordia franco-inglese:
Nizza e **Savoia** ormai sono pretese

In scambio per **Toscana**, pei **Ducati**,
l'**Emilia** e la **Romagna**. Confermati

gli scambi van però con plebisciti,
che tanto son agli inglesi graditi.

Marzo Undici-Dodici i plebisciti
Si tengon e ne restan definiti

Dei **Toscan**, **Parma e Modena** i destini
E dell'**Emilia-Romagna** i confini.

E il Ventiquattro di **Savoia e Nizza**
Firma *Cavour* la cessione, con stizza

Di *Garibaldi*. Qui fu irremovibile
Napoleon. Ma era inevitabile?

Dal *Cavour* non sepper nulla gli inglesi,
che non volevan cessioni ai francesi.

Forse *Cavour* voleva a sè legare

Napoleon, e poterci contare:

non s'avvide ch'era già in declino
e che teneva in serbo altro il destino.

Due aprile: a **Torino** il parlamento
S'apre solenne e il popolo è contento

Di vedere che son presenti in tanti
del centro e del nord i rappresentanti.

L'Impresa dei Mille



V.Azzola: La partenza da Quarto.

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c3/Partenza_da_Quarto.jpg

See page for author [Public domain, Public domain or Public domain], via Wikimedia Commons

<http://www.regione.piemonte.it/cultura/risorgimento/sala19.htm>

Bel quadro, che sfortunatamente in questo caso(Wikipedia) è capovolto orizzontalmente, cioè la sinistra è scambiata con la destra.

Al *Mazzini*, e questo lo si sa
Repubblica è seconda all'unità,

e in questo senso aveva lavorato
e la rivolta in **Sicilia** preparato

Con *Crispi, Pilo e Agostino Bertani*.

Maggio Cinquantanove, di sovrani

C'è un cambio e or regna *Francesco Secondo*.
Tradito, illuso: a lui non è secondo

Il destin. *Pilo* ora corre a **Palermo**,
Ma quando giunge il moto ormai è fermo

Che il quattro aprile scoppiò al *convento*
Della Gancia ed or hanno il sopravvento

I *Napoletan*. Ma inquieta è **Sicilia**
E finalmente di partire piglia

Garibaldi storica decisione
Che aggiungerà all'Italia il Meridione.

In tutto mille censessantadue
Salpan da **Quarto** il Sei di maggio : due

navi, *Piemonte* e *Lombardo*, al mattino
rubate (?) all'armatore *Rubattino*.

*Si fece finta che le navi fossero state rubate. In realtà
erano state vendute a prezzo di favore.*

Erano d'ogni età, d'ogni regione,
E una trentina d'altra nazione,

(e per mostrare quanto era gagliarda
Va con loro una donna savoiarda).

Si preser munizioni a **Talamone**,
e fè un drappello una dimostrazione

ne' **stati Papal** per sviar l'attenzione
dalla meta di quella spedizione.

Sbarco a **Marsala** l'undici di maggio.
I *Mille* non mancavan di coraggio,

Ma assai più potè la protezione
Degli inglesi ed il molto oro massone,

con cui fu comprato il tradimento
di ministri e generali. Talento

avea ben **Bosco**, ma ogni sua vittoria
sembra dimenticata dalla storia.

*Ferdinando Beneventano del Bosco, il valoroso
incorruttibile che batté i Garibaldini più volte, non ultima
a Milazzo (basta guardare le forze in campo e le perdite
delle due parti), ma per il tradimento e gli ostacoli posti
dai suoi capi dovette ritirarsi dopo ogni sua vittoria.*

Se era dai *Mille Garibaldi* amato
Di certo non aveva trascurato

Di pagarsi le relazioni pubbliche
Che lo reser famoso fino all'estero.

Ma è poco noto che i primi arrivati
A ventunmila erano aumentati

Ai primi di settembre, e a lor s'aggiungano
Seimila *picciotti* che pur combattono.

Altra volpe il *Cavour*, che senza scrupoli
Fingea trattar di alleanza con **Napoli**

Per bloccarne la militare azione
Mentr'egli preparava l'invasione.

E non era neppure un gran buonuomo
Il re che fu chiamato *Galantuomo*

Che con modo di fare un po' sinistro
Lasciava che a imbrogliar fosse il ministro.

Calatafimi, è la prima battaglia
undici giugno, “*Qui si fa l’Italia*”

o si muor” disse il capo. Già comprato
era il *Landi* (o uno sciocco patentato);

Palermo viene presa il Giugno Sette
(fa patti il *Lanza*, e oro in tasca mette)

e una riscossa dal *Bosco* guidata
dai superiori suoi viene fermata;

Milazzo, venti luglio: gravi perdite
Con minor forze infligge il *Bosco* solito,

ma già ha dato *l’Anguissola Amilcare*
la *Veloce*, miglior nave borbonica,

ai *Mille* che con essa bombardano
i borbonici. E qui il *Pironti* è un ebete,

o un traditore, ed è lieto di arrendersi.
Sol resta al *Bosco* di tornar a **Napoli**.

Bello è il rispetto che tra i forti vedi:
L’Eroe prende i caval, e *Bosco* è a piedi.

Mi pare che questi nomi gloriosi della campagna di Sicilia vadano comunque ricordati:

- *Generale Francesco Landi, che con forze superiori (tre a uno) si ritirò da Calatafimi, dopo uno scontro che aveva causato trenta morti sul campo per parte (altri feriti morirono in seguito);*
- *Generale Ferdinando Lanza, comandante della Piazza di Palermo si arrese (comprato) pur disponendo di forze superiori (16000 uomini);*
- *Capitano Amilcare Anguissola, comandante di una delle migliori unità della marina borbonica, cedette la nave ai Piemontesi. Qualche ufficiale lo*

seguì, ma i marinai non vollero tradire e chiesero di essere riportati a Napoli;

- *Colonnello Raffaele Pironti, comandante della Piazza di Milazzo, non volle accettare le richieste del Bosco, essendo superiore in grado, e finì con l'arrendersi senza combattere.*

Calabria insorge pur, poco da fare,
e **Garibaldi** a **Napoli** può entrare

il dì sette settembre, data lieta.
Fugge *Francesco* e si chiude a **Gaeta**.

Ei vuole la riscossa organizzare
Da **Capua** e da **Gaeta** e ancor sperare.

Garibaldi è in **Sicilia** dittator,
ma la politica interviene ancor.

Cavour sinora li aveva ignorati
Ufficialmente, ma ora van fermati

I **Mille**, perché qui *Napoleone*
Richiede che si arresti lor azione.

Allo **Stretto** ei volea fermarli lì,
ma l'**Inghilterra** non acconsentì,

per cui si volse in altra direzione
e sui *Sabaudi* fece gran pressione.

Vittorio invia un ordine ma sa
Che *Garibaldi* non si fermerà,

tanto più che in segreto ben appare
che gli scrisse "*Fai quello che ti pare*".

Deve *Cavour* i **Mille** sconfessare
Ma al tempo stesso li deve aiutare.

Gli era poi fonte di preoccupazione
Dei garibaldini la formazione,

perché gli stava scritto ben in mente
che tutto mazziniano era l'ambiente.

A complicar le cose il buon *Mazzini*
Piomba a **Napoli** tra i garibaldini:

il suo sogno è incominciar da **Napoli**
a realizzare unità e repubblica,

i *Savoia* sarebber ringraziati,
dopo di ciò, e con grazia licenziati.

Tenta *Cavour* mediante corruzione
di ottenere in fretta l'annessione

Di tutto il **Sud** al Regno di **Sardegna**.
Non riesce, perché *Garibaldi* regna

Colla suggestione e col suo fascino
E solo lui voglion seguir quei popoli.

Di *Garibaldi* non dubita il re,
ma in *Cavour* grande fiducia non c'è.

Garibaldi s'oppose alla repubblica,
come non volle i plebisciti subito.

Volea l'impresa in **Roma** terminare,
e i plebisciti allor poteansi fare.

Ma a **Roma** nol vuol *Napoleone*.
Ora *Cavour* propon la soluzione

D'inviare l'esercito *Sabaudo*,

attraverso gli **stati del Pontefice**

per fermar *Garibaldi* presso **Napoli**.

Di volontari un piccolo esercito

Aveva il *Papa*. *Cavour* gl'intimò

Di sbandarli e neppure aspettò

La risposta. Occupa le **Marche** e l'**Umbria**,

e il diciotto settembre **Ancona** prendesi,

dimostrando del detto il valore:

la ragion del più forte è la migliore.

Vuol *Garibaldi* del *Papa* lo sfregio,

Ma è arrivato l'esercito regio

Che di marciar su Roma gl'impedisce.

La leggendaria impresa qui finisce

Prima con la battaglia al **Garigliano**

E dopo con l'incontro di **Teano**.

Fur sconfitti cinquantamil borbonici

(Ed i sardi assediare subito **Capua**).

Fu vinto il primo ottobre quello scontro.

Il giorno ventisei ci fu l'incontro.

S'eran tenuti intanto i plebisciti

Ventuno e Ventidue, ben riusciti.

Poi *Garibaldi* con fede sincera

Cedette il regno e se n'andò a **Caprera**.

Bene vedea che l'unificazione

Si volgeva in piemontesizzazione,

che i suoi garibaldini eran scartati
per fare posto ai raccomandati,

e che, forse peggior di tutti i mal,
si spegneva la fiamma ideal.

In effetti non c'è ragione al mondo
Pel primo re di chiamarsi "Secondo",

La dicitura è: "Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia"

Non c'è una nuova costituzione
Ma sol dello Statuto l'estensione.

Ci sarà tempo per preoccuparsi,
or bisogna soltanto rallegrarsi.

Di **Umbria** e **Marche** ci sono le annessioni
senza repubblicane tentazioni.

Anche qui plebisciti che han successo
Quattro novembre e pur il giorno appresso.

Grazie a tal mosse gran complicazioni
Non poteron crear l'altre nazioni,

soprattutto **Austria**, **Russia** e **Prussia**,
e insieme a lor la **Spagna** e la **Francia**.

Le prime tre a **Varsavia** in Congresso
"deprecarono", ma senza successo.

E' scandalo pei grandi della terra,
ma allora ci sostenne l'**Inghilterra**,

con una nota di *Russell* che diceva
che del popolo il voler prevaleva.

E per pressione diretta degli inglesi
Al re il sostegno tolgono i francesi:

Tredici febbraio, la storia è completa,
e il re *Francesco* s'arrende a **Gaeta**.

Diciassette di Marzo Sessantuno
Nasce il **regno d'Italia** solo ed uno:

Vittorio fa la sua proclamazione
per grazia di Dio e voler di nazione.

Venticinque Marzo e Ventisette
Gran discorsi *Cavour* a far si mette

Anzitutto un problema va affrontato,
di “*libera Chiesa in libero Stato*”.

Come lo si potesse realizzare
Non si poteva allora immaginare.

(Tentaron *Passeroni* ed il *Passaglia*,
e il lor sforzo fallì. Povera Italia).

Ma ei conclude con frase fatale
“*Roma è dell'Italia la capitale*”.

Violento scontro senza troppo stile
Garibaldi-Cavour, diciotto aprile.

Cavour non si riprende, infine giace
Il sei di giugno. Che riposi in pace.

*Cavour, massone e anticlericale, chiese nondimeno il
Viatico in forma solenne. Glielo somministrò padre
Giacomo da Poirino, suscitando varie polemiche.*

L'opera è incompiuta, ma spassato muore
Il Conte di Cavour, il **tessitore**.

Ha guadagnato al **Regno** molto spazio
Mancan soltanto le **Venezie** e il **Lazio**

Ma resta ancora moltissimo da fare
Se il paese si vuole unificare,

paese che *Cavour*, pur ammirato,
ha tuttavia nell'animo spaccato.

L'**Italia** di *Cavour* era monarchica
Borghese, anticlerical nello spirito,

Conservatrice. Ma tendeva ad essere
Repubblicana, sociale e cattolica

Regionale , insomma democratica.
Questo è il destino che vedremo svolgersi.